



«Nuova luce» sul Tempio votivo per celebrare il settantesimo

La ricorrenza. L'impianto di illuminazione è stato rifatto in occasione dell'anniversario di dedizione: i led allestiti sia all'interno che all'esterno

CARMELO EPIS

Chi entra nel Tempio votivo-chiesa parrocchiale di Santa Lucia rimane piacevolmente sorpreso dal nuovo impianto di illuminazione, che getta nuova luce sull'intera struttura, esaltandone l'insieme e le opere artistiche. Infatti, brillano di nuova luce a led l'interno e l'esterno della chiesa e l'interno della grande cupola. La posa della nuova illuminazione è stata voluta come segno esteriore delle celebrazioni per il 70° di dedizione del Tempio votivo (1952).

«Per questo anniversario — racconta il parroco don Giambattista Boffi — abbiamo deciso a livello comunitario di rinnovare totalmente l'impianto di illuminazione. Infatti, quello precedente, installato nel 2000, era tecnicamente superato. Grazie ai led, ci sono risparmi consistenti sulle spese». I segni del 70° non si sono limitati al nuovo impianto di luci. «Per la nostra comunità — prosegue don Boffi — festeggiare il 70° ha significato ripartire con una rinnovata consapevolezza di fede e impegno. E poi è un tempio costruito per un voto di ringraziamento e quindi simbolo perenne di pace, dono sempre da chiedere pensando anche alla guerra in corso in Ucraina».

La realizzazione del nuovo impianto di illuminazione è opera della Telmotor spa di

Bergamo, azienda nata nel 1973. «Riguardo agli esterni — sottolinea Alessandro Vaglietti, responsabile Energy&lighting solutions di Telmotor — la comunità voleva che il Tempio votivo diventasse un simbolo, un punto di riferimento per il

quartiere. Inoltre, si voleva rendere ben visibile la chiesa anche da Città Alta». Un'altra sfida è stata l'individuazione dell'illuminazione adatta per le opere d'arte presenti, quelle di Trento Longaretti, Ugo Riva e Piero Brodis. «Il nostro lavoro è stato impegnativo — aggiunge Riccardo Taccani, responsabile hub di Telmotor — ed è stato

uno degli interventi più difficili da noi realizzati nei luoghi di culto. La linea generale che ha guidato la scelta dell'intero intervento è stata di rendere invisibile, dal punto di vista dei fedeli, la presenza dei corpi illuminanti».

Il Tempio votivo ha una storia con le radici in un voto solenne. Durante i drammatici frangenti della Seconda guerra mondiale, quando notizie davano per certo il bombardamento della città, il vescovo Adriano Bernareggi, il 13 maggio 1943, fece un voto solenne: se la città fosse stata risparmiata, la diocesi si sarebbe impegnata a costruire una chiesa che tramandasse il voto e la grazia ricevuta. L'edificio sacro venne consacrato dallo stesso vescovo

il 25 aprile 1952. Questo evento fu vissuto coralmente dall'intera città e visto come fiducia nella ricostruzione postbellica, come testimoniano anche le cronache pubblicate da L'Eco di Bergamo. A festeggiare il 70° e a suggellare i lavori era intervenuto il vescovo Francesco Beschi. «Stiamo vivendo qualcosa di veramente bello — aveva detto —. La bellezza è un linguaggio che ci fa pensare a Dio. Questa chiesa sorge fra le case ed è segno della vicinanza di Dio alla vita di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 8 luglio 2022



L'altare della chiesa illuminato con il nuovo impianto

